Anno XI - N. 3840. | Trieste, Giovedì 14 Luglio 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3840.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Le elezioni inglesi. LONDRA 13. (B) Finora sono eletti: 220 conservatori, 28 unionisti, 198 gladstoniani, 6 parnellisti e 36 antiparnellisti.

LONDRA 13. (N) Finora la maggioranza di Gladstone nel nuovo parlamento è di 8 voti.

LONDRA 13. (N) E' definitivamente deciso il ritiro del gabinetto Salisbury. Lo *Standard* però prevede che il gabinetto Gladstone cadrà non appena presenterà la legge sull'autonomia irlandese (*homerule*). Gladstone ha deciso di accogliere nel suo programma la giornata delle otto ore di lavoro e di presentare la legge *home rule*. Ecco l'ultimo risultato elettorale: 241 fra conservatori ed unionisti, 257 *homerulisti*.

Il gabinetto Giolitti all'opera. ROMA 13. (N) Il ministro Grimaldi prosegue gli studi iniziati da Ellena per la riorganizzazione dei ministeri delle finanze e del tesoro. Allo scopo di facilitare le economie nei servizi, Grimaldi collocherebbe a riposo anche parecchi impiegati superiori, i quali, pur percependo il loro stipendio, non si recano in ufficio da molti anni. Calcola di ottenere con ciò il risparmio di un milione. Grimaldi studia inoltre un nuovo progetto per le pensioni, basato sul sistema della Cassa di assicurazioni. Gli studi del guardasigilli Bonacci per la riforma della procedura penale si limitano per ora alla materia di puro rito, riservandosi il ministro di ritoccare l'organico giudiziario mediante nuove leggi. Si smentiscono gli studi per modificare il codice di commercio e si confermano invece quelli sulla legislazione pel gratuito patrocinio. Si vorrebbe che i patrocinatori dei poveri, specialmente nelle cause civili, non fossero retribuiti, ma in compenso acquistassero diritti alla carriera giudiziaria. Il discorso-programma dell'on. Giolitti accennerebbe a questi progetti del ministro Bonacci.

Il colera. PARIGI 13. (N) Degli ammalati di colera morirono ieri due; inoltre sono avvenuti in città 4 nuovi casi e parecchi nei dintorni.

VARSAVIA 13. (N) Il governo ha disposto che d'ora innanzi in tutto l'impero ad ogni treno ferroviario deve essere destinato un vagone sanitario per i colpiti dal colera. V'è grande scarsità di medici e di personale sanitario. Le città di Batum e di Nischni-Novgorod publicano un manifesto nel quale dichiarano di assumere quali medici trecento studenti di medicina con lo stipendio di 200 rubli al mese. Il governo fa erigere baracche in legno ad ogni 100 verste di distanza, lungo la linea ferroviaria Astrakan-Kasan, per potervi ricoverare con tutta sollecitudine i colpiti dal colera.

L'eruzione dell' Etna. CATANIA 13. (B) L'efflusso della lava continua con la massima rapidità, devastando i terreni coltivati. Oggi s'è aperto un nuovo cratere. Continua il rombo sotterraneo.

CATANIA 13. (N) L'eruzione aumenta e continuano i forti rombi. Si è formata un'altra bocca eruttiva a ponente del braccio di Cameraia. Il braccio di levante è giunto fin dietro il monte di Cameraia, il braccio di ponente, di smisurata altezza, scorre con maggior velocità lungo il fianco della lava eruttata nel 1886, ed è giunto a Frustella dietro S. Leo. L'associazione *Fascio dei lavoratori* deliberò di publicare un appello alla stampa ed alla cittadinanza per promuovere la costituzione di un comitato di soccorso ai danneggiati dall'eruzione.

CATANIA 13. (N) Le correnti di lava si avanzano rapidamente; quella verso Nicolosi ha oltrepassato il monte Rinazzi invadendo e distruggendo quelle fertilissime campagne. Il braccio di lava diretto sopra Pedara ha invaso la contrada Camerino oltrepassando il monte Guardiola. Continuano i boati. Iersera è giunto il nuovo prefetto e domani si recherà a Nicolosi e Belpasso per visitare i luoghi dell'eruzione.

Gli attentati alla dinamite. BARCELLONA 13. (N) In seguito ad un attentato alla dinamite, la stamperia di tessuti di S. Martino è saltata parzialmente in aria. L'agitazione fra la popolazione della Catalogna persiste e si annunziano continuamente disordini in diversi luoghi. A Oros la folla prese d'assalto la casa del borgomastro, lo maltrattò e diede fuoco all'archivio municipale.

I drami delle frane. BONNEVILLE (Savoia) 13 (N) La catastrofe di Saint Gervais presso Chamounix è ancora più spaventevole di quanto si ritenne dapprima. I forastieri che si trovavano nello Stabilimento balneari furono spaventati dal rumore della frana che rotolava dal monte. Cento persone non si poterono salvare. I blocchi precipitati dal monte erano della grandezza di una piccola casa e spazzarono lo stabilimento balneare come se fosse stato di carta. Dalle macerie escono grida spaventevoli. Tre case sono scomparse completamente.

SALLANCHES 13. (B) I cadaveri rinvenuti sommano a 75; finora si contano complessivamente 160 vittime fra le quali 75 bagnanti, 40 impiegati e 45 campagnuoli. Le aque sono ritornate nel loro letto; 150 ettari di terreno sono coperti di melma.

PARIGI 13. (N) Giungono ora i seguenti particolari sulla catastrofe di Saint-Gervais: Verso il tocco di notte enormi masse liquide si precipitarono repentinamente dal ghiacciaio di Bionnassay, facendo impetuosamente gonfiare il torrente. I rottami di un ponte spezzato ed asportato dalla piena caddero in una gola e sbarrarono il passaggio del torrente. Questo straripò e si riversò sul piano traendo seco grossi macigni che, spinti dalla violenza delle aque, abbatterono le case. Delle 140 persone scomparse si conoscono già i nomi. I cadaveri finora rinvenuti sono la maggior parte orribilmente mutilati; agli uni manca il capo, agli altri le braccia o le gambe. Dello stabilimento dei bagni non è rimasta che un'ala la quale sta pure per crollare. Le comunicazioni fra Saint-Gervais e Sallanches sono interrotte; lungo le rive del torrente Arve sono schierati i gendarmi i quali con lunghe pertiche ritirano i cadaveri dalle aque. Sono arrivate sopra luogo molte persone da Ginevra e dai dintorni. Nella catastrofe di Saint-Gervais sono perite molte famiglie di Ginevra, di Lione e di Parigi. Secondo le ultime notizie non si conoscono che sole 20 persone dello stabilimento balneare che si siano salvate; esse scamparono alla morte, vestite alla meglio ed esterrefatte dallo spavento errarono di qua e di là e ritornano soltanto oggi da diverse parti.

I drami delle alpi. CHAMOUNIX 13. (N) Diciassette alpinisti che vollero ierlaltro salire il Monte Bianco pare siano tutti morti; almeno finora non si poterono rinvenire.

Esplosione a bordo. ZARA 13. (B) A bordo del piroscafo *Hungaria* della Società ungaro-croata scoppiò un tubo della caldaia a vapore ne' pressi di Novaglia. Un morto e due feriti.

Camera francese. PARIGI 13. (B) Si è chiusa la sessione parlamentare.

La regolazione della valuta ai due parlamenti. VIENNA 13. (B) *Camera dei deputati.* Discutendosi le leggi sulla valuta, dopo il discorso dell'oppositore Jax, Plener parla in favore, pur facendo degli appunti. Rispondendo a Jaworski, Plener riserva alla Sinistra il diritto di sollevare sempre la questione politica nella discussione oggettiva a seconda della situazione politica; la Sinistra tenderà sempre a tutelare gl'interessi de' tedeschi; il suo contegno nella questione della valuta fu dapprima puramente oggettivo, ma più tardi, in seguito alle misure amministrative del governo, dovette tener conto della eccitazione de' tedeschi. Le conferenze della Sinistra con il governo diedero per risultato che la Sinistra non considera desiderabile per il momento una rottura e nella questione della valuta non farà opposizione politica. - Lueger trova che con ciò i liberali tedeschi hanno abbandonato il punto di vista sinora sostenuto e d'ora innanzi vogliono anche fare affari. - Parlano poi Foregger in favore, Suess contro. - Debiasi interpella circa il rigore delle autorità nel Trentino e chiede se il governo sia disposto ad abolire tali misure eccezionali.

BUDAPEST 13. (B) La Tavola dei deputati chiuse la discussione delle leggi sulla valuta. La votazione avrà luogo domani. Il secretario di Stato Lang confutò l'asserzione che la relazione fissata costituisca un favore speciale per l'agricoltura ungherese. - Ugron, svolgendo la sua interpellanza sull'agitazione dei rumeni d'Ungheria, domanda che la Rumenia non abbia ad immischiarsi; chiede al ministro di giustizia perchè i procuratori di Stato trascurino la tutela della costituzione. - Il conte Apponyi svolge l'annunziata interpellanza sull'agitazione fra le nazionalità. Rinviasi a domani.

I fasti dell' aereonautica. PARIGI 13 (N) L'areonauta Capazza esperimentò ieri, alla presenza di molti invitati, un nuovo paracadute da lui costruito. Egli salì in pallone all' altezza di mille metri. In quel punto, come era annunciato nel programma, il Capazza scese col suo colossale paracadute il quale scendeva colla velocità di due metri al minuto secondo. L'areonauta toccò terra sano e salvo a sette chilometri da Parigi, in un campo di frumento.

Un temuto brigante. VARSAVIA 13. (N) Da ben 12 anni il capo brigante Kanjak, con assassini, rapine e scassi, rendeva malsicura la linea ferroviaria Varsavia-Vienna fino al confine austriaco. Ultimamente il Kanjak assassinò il suo proprio fratello, in seguito a che si riuscì ad arrestarlo. Quei della sua banda riuscirono però a fuggire.

I francesi al Dahomey. PARIGI 13 (B) Conformandosi ai desideri della Camera, il nuovo ministro della marina Burdeau ha affidato il comando delle forze di terra e di mare nella baia di Benin al colonnello Dodds.

I funerali del cardinale Battaglini. BOLOGNA 13. (N) Oggi alle 11 si fecero i solenni funerali del cardinale Battaglini. Vi assistevano tutte le autorità civili e militari. Pontificò il cardinale Galeati, arcivescovo di Ravenna, assistito dai vescovi di Modena, di Faenza, di Sebaste e di Guastalla. Fuori della chiesa resero gli onori un battaglione di fanteria con musica e bandiera, una compagnia di sappatori del genio, una di artiglieria e mezzo squadrone di cavalleria. Grandissima folla.

Il monumento a Montanelli. ROMA 13 (N) I ministri Martini e Pelloux assisteranno domani a Fucecchio all' inaugurazione del monumento a Montanelli, il triumviro del governo rivoluzionario della Toscana nel 1849.

L' Italia in Brasile. ROMA 13 (N) La *Stefani* ha da Rio-Janeiro: E' giunta la cannoniera *Sebastiano Veniero*.

Accidente ferroviario. ROMA 13. (N.) Sul tronco Terracina-Velletri un treno entrando nella stazione di Piperno uscì dalle rotaie. Il vagone bagagli fu gravemente danneggiato; il capo-conduttore Lardelli riportò contusioni alle gambe. Vi fu un grande allarme fra i viaggiatori, ma nessun male. Due ore dopo il treno riprendeva la marcia. Fu aperta una inchiesta.

Interruzioni ferroviarie. LANDECK 13. (N) Il servizio ferroviario sull'Arlberg è nuovamente interrotto. Una frana ha travolto il ponte sul Tobel. Inoltre crollano continuamente pezzi di roccia causa le persistenti piogge. Il treno celere dovette fermarsi 2 ore e mezzo a Langen e infine dovette retrocedere, perchè l'affrontare ostacoli implicava gravi pericoli.

Nuovi rinvenimenti di dinamite. PARIGI 13. (B) In base alle rivelazioni dell'anarchico Drouhet, che trovasi in istato d'arresto, la polizia praticò nuove ricerche nelle fortificazioni presso Pantin e vi trovò una cassa contenente 24 cartucce di dinamite con micce e capsule; il tutto proveniente dal furto perpetrato a Soisy sous Etiolles.

Il processo Buschhoff. CLEVE 13. (B) La procura di stato propone la assoluzione del macellaio Buschhoff.

Giolitti in vacanza. CAVOUR 13. (N) E' arrivato Giolitti, festosamente accolto dalla popolazione.

Fra sovrani e principi. PIETROBURGO 13. (B) La famiglia imperiale è arrivata a Peterhof.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole 4.30. Tramonta 7.40. — Oggi: S. Bonaventura — Domani: Div. d. Ap. — Altezza barom. 750.5 Temperatura: 7 ant. 22.5 - 2 pom. 25.7. — Alta marea 3.22 ant. 3.36 pom. — Bassa marea 9.42 ant., 10.56 pom.

Consiglio della Città. La nostra civica rappresentanza si riunì iersera per l'ultima volta in questa stagione; erano presenti 32 consiglieri e presiedeva il podestà dott. F. Pitteri.

Magazzini Generali. — Funzionari publici. — La Piazza Grande. — Per l' Ufficio tecnico.

Il podestà comunica al Consiglio che in due sedute tenute sotto la sua presidenza, la Delegazione Municipale e la Deputazione di Borsa hanno concretato il memoriale da innalzarsi al governo, per un' azione a favore dei Magazzini Generali. Il memoriale sarà pronto fra un paio di giorni per essere inviato al suo indirizzo.

L'on. Spadoni prende la parola per raccomandare alla presidenza ed all'on. D'Angeli — quale presidente della relativa commissione — gli studi pel miglioramento delle condizioni dei publici funzionari e prega che l'argomento venga posto all'ordine del giorno della prima tornata dopo le vacanze.

Il podestà promette di assecondare il desiderio espresso dall'on. Spadoni.

Egualmente dichiara di adoperarsi per esaudire il desiderio dell' on. Vierthaler, che, sospeso per ora il disegno della stazione elettrica centrale, si voglia per lo meno provedere all'illuminazione elettrica della Piazza Grande.

Il secretario dott. Boccardi dà lettura di un memoriale diretto al Consiglio dai funzionari dell' Ufficio tecnico, i quali, esponendo diffusamente i disagi della loro attuale posizione, chiedono al Comune un miglioramento morale e materiale.

Dopo alcune osservazioni degli on. dott. Morpurgo e M. Luzzatto, il Consiglio adotta di rimettere la questione alla Delegazione municipale.

Fiere e mercati.

E' nota la domanda avanzata dalla Società Ippica per l'istituzione di fiere e mercati d'animali nel nuovo Ippodromo di Montebello. Quell'istanza fu rimessa a suo tempo alla Commissione all'Annona. Questa riferiva iersera in proposito ed avanzava la proposta di tenervi due fiere annuali: di equini in primavera, di bovini in autunno, e dodici mercati mensili d'animali alli 11 d'ogni mese. Per queste fiere e per questi mercati si cercherà d'ottenere l' esenzione dal dazio d' introduzione e dalla tassa di Borsa.

Le proposte della Commissione all'Annona vengono adottate senza discussione, ad unanimità di voti.

Un secondo veterinario al civico macello.

Con esauriente motivazione a stampa la Commissione all'Annona proponeva iersera al consiglio la sistemazione d'un posto di secondo veterinario al civico macello con lo stipendio di fior. 1000, con alloggio nello stabilimento.

L'on. Morpurgo crede sufficente lo stipendio di fior. 800.

Il relatore protofisico Costantini mette in rilievo gli studi più ampi e rigorosi che devono fare oggigiorno i veterinari e fa notare che spesso questo secondo veterinario sarà chiamato a rappresentare il primo veterinario.

L'on. Morpurgo non è convinto delle argomentazioni del relatore, ma accede alla proposta dell'on Consolo di fissare lo stipendio a fior. 900 e l'alloggio in natura nello stabilimento; proposta che viene adottata anche dal Consiglio, dopo che l'on. Combi ha fatto notare l'importanza del secondo veterinario in seguito all'attivazione delle fiere e de' mercati d'animali.

Civici dazi.

Il Consiglio approvò senza discussione il bilancio de' civici dazi per il II semestre 1891. Esso presenta un ricavo netto di fior. 140,497.

Gabelle civiche.

Infine il Consiglio approvò i prospetti d'incasso per gabelle civiche nel primo e nel secondo semestre del 1891, complessivamente circa fior. 18,000.

Levata a questo punto la seduta publica, il Consiglio si trattenne in

Seduta riservata

e deliberò:

E' sollevato dal suo servizio un cursore magistratuale assegnandogli congrua tacitazione finale.

Ad un ex impiegato del civico Monte di pietà è assegnata congrua graziale annua.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dal sig. Vittorio Agapito da Pinguente, raccolti fra un gruppo di amici, f. 1.10; da Giovanin per mancati convegni soldi 20; dal Circolo artistico, per onorare la memoria del suo socio, lo scultore Norberto Schmiedberger, f. 15; per aver ammirato gli occhi di Riccardo Cuor di Leone soldi 20.

Alla Direzione del gruppo locale furono elargiti mediante il prof. F.co Timeus dal personale insegnante del civico Liceo feminile f. 20 per onorare la memoria del compianto prof. Emilio Goineau.

Per l' Università italiana a Trieste. Ci scrivono da Graz in data 12: Nella seduta tenutasi ieri a sera dalla Società Accademica italiana di Graz, al punto *Eventualia*, il socio signor Antonio Pischl, con belle parole fece la storia degli sforzi fino ad ora infruttuosi e delle petizioni rimaste senza risposta, riguardo alla richiesta della istituzione di una Università italiana a Trieste. Anche noi - disse l'oratore dobbiamo concorrere, per quanto starà nelle nostre forze, al lavoro dei nostri municipi, della stampa e delle corporazioni ed unire le nostre piccole forze a quelle di tanti patrioti che propugnano quell' idea. L'assemblea votò poi fra gli applausi la seguente proposta:

I Viene eletto un comitato di 7 persone coi seguenti incarichi: *a*) Mettersi d'accordo con gli altri studenti di nazionalità italiana per presentare una dignitosa petizione collettiva chiedente l'istituzione di quella Università; *b*) Cercare di diffondere nel nostro paese e fuori la convinzione dell'assoluto bisogno d'una simile istituzione servendosi a tal'uopo della stampa nazionale e di tutti i mezzi che stanno in suo potere; *c*) Compilare un memorandum contenente tutte le ragioni che propugnano questa causa, presentarlo ai nostri deputati nazionali e possibilmente distribuirlo stampato a tutti i corpi morali del paese.

II Al comitato stesso viene dato il potere di fissare la sua costituzione ed il suo regolamento interno e di assumere anche nuovi membri nel caso che se ne mostrasse la necessità.

III Esso dovrà promuovere la formazione di un comitato interuniversitario mediante un duplice congresso della nostra gioventù da tenersi queste vacanze a Trento ed a Trieste, o se questo non fosse possibile, dovrà promuovere la fondazione di questo comitato generale con altri mezzi egualmente atti ad esprimere l'opinione di tutta la nostra gioventù.

IV. Il presente comitato avrà quindi un carattere provisorio.

Il comitato riuscì composto dei signori: Antonio Pischl, Giovanni Mantovani, Luigi Martissa, Luigi Lorenzoni, Ferruccio Puschi, Antonio De Colle, Antonio Dall'Oro.

Cose postali. La Direzione delle poste e dei telegrafi reca a publica notizia che, in seguito alle stipulazioni del Congresso postale di Vienna, furono emessi nuovi bollettini di spedizione (indirizzi accompagnatori) in cartoncino color rosa, per il servizio internazionale dei pacchi postali con e senza dichiarazione di valore, e con o senza rivalsa. In pari tempo notifica, che col 1. agosto a. c. saranno emesse anche nuove fascette di carta consistente, larghe 15 centimetri e al prezzo del francobollo impressovi, cioè di due soldi l'una, per la trasmissione postale di stampati e carte d'affari. Infine rende noto che anche nel servizio con la Spagna il peso massimo dei campioni merci è portato a 350 grammi.

Il temporale di ieri - Una ragazza uccisa dal fulmine. Iermattina, verso le 8¼, durante l'imperversare del tempo, cadde un fulmine che, come abbiamo narrato ieri nel *Piccolo della sera*, con grande fracasso entrò dalla finestra, in un quartiere al primo piano della casa N 1 di via Bellosguardo, abitato dal signor Giuseppe Breitenburg nob. de Zinsburg, e precisamente nello stanzino da bagno della signora. Il fulmine in tre punti annerì le pareti, spezzò il filo del campanello ed incendiò una coperta che era posta sulla stufa, poi si perdette nel giardino attiguo alla casa. Cinque minuti prima che il fulmine entrasse in quello stanzino, la signora ne era uscita, dopo aver fatto il bagno.

Lo scoppio, come naturale, cagionò grande spavento in tutti i componenti la famiglia. Il colpo fu così forte che la cavalla che trovavasi nello stallaggio vicino, stramazzò a terra, tramortita. Cadde pure a terra una guardia di publica sicurezza che trovavasi nella rimessa a discorrere con lo stalliere.

— Un altro fulmine cadde verso le 10 ant in via del Molino a Vento abbattendo un pezzo di camino ed una grondaia.

— Un terzo ne cadde verso le 8 del mattino nei pressi di Basovizza e questo fu cagione di una grave disgrazia. Una povera ragazza di circa 15 anni che stava falciando l'erba colà, rimase cadavere dopo pochi minuti che il fulmine l'aveva sfiorata. La salma fu trasportata nell' abitazione dei genitori della sventurata, a Longera.

Lastricazione. Rimesso all' Esecutivo di fungere il suo munere per migliorare le condizioni di transito dei pedoni nella via Giulia colla lastricazione dei marciapiedi da parte dei privati, la Delegazione municipale ha approvato la spesa di f. 600 per la costruzione di guide lastricate attraverso la imboccatura delle vie Kandler, Pilone, Margherita e Galileo e la spesa di f. 560 per la costruzione di due guide lastricate verso la via Giulia e precisamente l'una presso la via Scussa, l'altra presso la via Galileo.

Elargizioni varie. Il sig. Demetrio P. Carciotti ha inviato alla Pia Casa dei Poveri f. 20, per onorare la memoria dell'or defunto sig. Emilio Goineau.

Uno stagno a Contovello che non verrà imbonito. Il Comune ha fatto luogo all'istanza dei villici di Contovello perchè sia sospeso l'ordine di imbonimento di uno stagno in quella villa, emanato per viste d'igiene, a condizione però che i villici stessi vengano in modo opportuno resi attenti che lo stagno dovrà servire unicamente per abbeveratoio e, che al primo ripetersi dell'abuso di servirsi dello stesso da lavatoio, l'ordine verrà tosto rinnovato e messo in esecuzione.

Il professor Goineau. Ierilaltro alle 11 del mattino veniva trasportata al camposanto la salma d' un egregio e notissimo docente della nostra città: il prof. Emilio Goineau. I congiunti dell' estinto, il direttore e i professori del Civico Liceo feminile che vollero rendere le estreme onoranze al vecchio loro collega ed amico, ascoltarono commossi il bellissimo discorso che, sulla tomba del Goineau, pronunciò il distinto prof. Miagostovich, tessendo con affettuose parole l' elogio dell' attività e della cultura del compianto professore, che era conosciuto generalmente quale uno dei più abili insegnanti di lingua e letteratura francese che contasse la nostra città.

Era stato docente di lingua francese alle Civiche Scuole Reali, poi all'Accademia di Commercio e da circa dieci anni al Civico Liceo feminile. Aveva poi un numero considerevole di lezioni private, nelle più ragguardevoli famiglie; e anni sono era inscritto quale docente per i corsi di lingua francese al Circolo filologico, iniziato a suo tempo dalla Minerva. Sicchè si può dire che della nuova generazione pochi ci siano a Trieste che conoscano il francese e non l'abbiano imparato sotto la sua guida.

Il Goineau, nativo di Orleans, era stabilito da circa 20 anni nella nostra città, cui egli amava di vivo affetto. Di carattere mite, affabile di modi, innamoratissimo della sua lingua, la insegnava più che con amore con entusiasmo. E ci teneva moltissimo alla pronuncia. La *liaison* specialmente era il suo *faible* e guai ad ometterla!

Povero Goineau! Ci saranno molti a ricordare con un rimpianto le tue amorose lezioni.

Morte improvvisa. Giuseppe Grillo, d' anni 66, facchino, abitante in via Molino a vento N. 58, aveva prestato, durante la giornata di ierlaltro l' opera sua quale manovale ai muratori che lavoravano nella stessa casa. Il Grillo — che era un uomo piuttosto gracile — bevette nel pomeriggio molta aqua del pozzo esistente nella stalla di quello stabile, aqua probabilmente inquinata. La sera, verso le 8, egli fu preso da grave malore e iermattina verso le 10, la moglie di lui, vedendo il suo stato aggravarsi, si recò alla Guardia Medica a chiedere soccorso. Recatosi immediatamente sul luogo il dottor Rusca, trovò il povero uomo già cadavere e non potè far altro che constatarne il decesso.

La donna narrò al dottore che il vecchio aveva avuto una forte colica e crampi, perciò fu tosto dato avviso dell' avvenuto al Magistrato civico. Una commissione, di cui faceva parte il protofisico dott. Costantini, si recò sul luogo e potè constatare non trattarsi affatto di malattia che potesse dar motivo ad apprensioni per la publica salute; tuttavia, trattandosi di un individuo che era morto repentinamente senza assistenza medica, fu ordinato che il cadavere venisse trasportato subito alla cappella mortuaria del Cimitero, ove sarà fatta la sezione, affine di precisare la vera causa del decesso.

L'annegato di domenica. Non si è potuto stabilire con certezza chi fosse la persona caduta dal piroscafo *Santorio* in mare, domenica scorsa al ritorno da Capodistria. Tutte le ricerche per rinvenire il cadavere rimasero finora infruttuose.

Si teme che l'annegato possa essere Ermenegildo Razza, d'anni 36, calderaio all'arsenale del Lloyd, celibe, abitante in via Traversale del Bosco N. 1, perchè anche il Razza aveva preso parte a quella gita e poi la famiglia non lo vide più ritornare. Tuttavia i parenti del Razza sperano non si tratti di lui, si lusingano che la sua prolungata assenza possa avere un motivo meno dramatico e perciò continuano le indagini per aver sue notizie.

Il Razza è di media statura, porta mustacchi e piccole basette nere; domenica indossava un vestito verdolino, giacca a doppio petto, cappello nero abbrunato, colletto rivoltato, cravatta nera. Se v'è qualcuno che possa dar contezza d'una persona a cui s'attaglino questi connotati, farà opera buona informandone la famiglia, al suindicato indirizzo.

⁂

Un capitano mercantile ci scrive una lettera per comunicarci che, avendo egli una volta fatta la gita di Capodistria sul *Santorio*, ebbe a notare che il *cavo di banda* è talmente basso, da far subito sorgere l'idea della possibilità che, anche senza essere in preda a soverchie libazioni, un uomo possa cadere in mare, per esempio in seguito ad una improvisa rollata del bastimento.

Questo parere di una persona competente in materia, ha diritto di essere preso in seria considerazione e sarebbe opportuno che la Società armatrice del bastimento provedesse ad applicare una balaustra attorno al *cavo di banda*. E' certo che all' assenza di questa balaustra non è totalmente da imputarsi la disgrazia di domenica, ma è altrettanto certo che la sua presenza avrebbe potuto impedirla. Crediamo che questa considerazione sia tale da indurre la Società armatrice ad adottare questo non molto dispendioso provvedimento.

I drami dell'alcoolismo. - Un suicidio nelle aque di Porto-Said. Il giorno 17 di giugno scorso il piroscafo del Lloyd *Venus*, comandato dal capitano Vittorio Cattarinich, trovavasi ormeggiato a Cipro e doveva proseguire il suo viaggio. Prima della partenza, quattro soldati inglesi accompagnarono a bordo il colonnello inglese C. H. Buchanan, d'anni 45, celibe, il quale, pensionato dal governo con una lira sterlina al giorno, si recava col detto piroscafo in Alessandria.

Gli antichi amori [25]
Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

Ma egli pareva non avesse udito l' insinuazione di Giorgio e fu la zia Paquita che insistette:

— Sì, bisognerebbe andarci, Amalia; ora io sto meglio, tu ti sei sacrificata abbastanza per me.

— Quando Guido avrà tempo... - rispose dolcemente Amelia.

Guido guardò sua moglie con fare pensoso, poi rispose lentamente:

— Ha ragione la zia, tu esci ben poco, Amalia; divertiti, mia cara; andate a teatro.

Amalia guardò suo marito con timida meraviglia e la signora Paquita esclamò:

— Senza di te?

Egli sorrise impacciato.

— Sono occupatissimo, cara zia, ma qualche volta accompagnerò volentieri io Amalia; però vorrei che uscisse e si divertisse anche senza di me.

Amalia gli sorrise come a dire: „E' possibile?“ ma Guido non si accorse della gentile moina; egli tornò a chinare il viso sulle sue carte.

Che aveva egli dunque? Non era solamente stanco, ma anche triste; qualche dispiacere; e perchè non lo confidava alla sua cara Amalia; perchè non avere in lei piena fiducia?

Ma quando suo marito rialzò il viso e i loro occhi s'incontrarono, egli non potè scorgere nello sguardo di sua moglie che una serenità e una dolcezza infinite.

Si annunziò una visita molto gradita, il pittore Andrea Tarantini. Tutti i volti si illuminarono all'entrata del giovane artista; egli era allegrissimo, strinse la mano a tutti, sedette, accettò una tazza di caffè dalle belle mani della giovane signora.

— Avete qualche buona notizia, signor Andrea? - gli chiese ella affettuosamente.

— Oh Dio, no, signora! le cose vanno come al solito.

— Quant'è che non avete veduto Maria?

— Son già molti giorni. La vidi l'ultima volta al ballo di beneficenza per gli asili, che diede la marchesa di Mélère.

— Povero amico! pazienza.

— Sì, lo dico anch'io. Il conte non mi è nemico. Lo incontrai giorni fa all'Esposizione, mi fece mille elogi per la mia *Notte*. E' la contessa che mi odia e non so perchè.

— Maria sarà presto maggiorenne.

— Sì, ma mi ha dichiarato che non mi sposerà mai senza il consenso dei suoi genitori; dunque... temo che dovrò aspettare un pezzo.

— Come lo dite, signor Andrea! - esclamò la signora Paquita, colla sua vocina, che la bronchite sofferta aveva reso ancora più debole; - avete molto coraggio e molta allegria.

— Molto coraggio, sì, signora. Il lavoro mi dà coraggio. Pare che la mia *Notte* sarà premiata, e penso già al soggetto di un quadro da esporre l'autunno venturo alla grande Esposizione dell' Accademia.

— L'avete già trovato il soggetto?

— Chi sa? Forse sarà semplicissimo, una figura sola, un semplice ritratto. Me n'è venuta oggi l'inspirazione.

— Oggi? - domandarono tutti curiosi.

— Ho ricevuto una visita e l'incarico di fare un ritratto - disse Andrea guardando Guido, che non si mosse.

— Chi? - chiese sorridendo Amalia.

— E' venuta da me una signora, una bella signora, e mi ha incaricato di farle il suo ritratto, grande al naturale. Non è una buona fortuna?

— Ah, se lo sapesse Maria! - disse Amalia minacciando col dito il giovane pittore che rideva.

— Chi è? - domandò Giorgio curioso.

— Ho qui la fotografia. Le linee del viso sono difficilissime e voglio studiarle prima d'incominciare il lavoro. Non ho mai veduto fisonomia più viva e più mutabile. Lo sguardo, specialmente, è meraviglioso; la sua espressione mi pare inafferrabile. Guardi, signora!

Amalia prese il piccolo cartone e diede un'esclamazione di meraviglia.

— Che bellezza! Ma è stupenda davvero! Che ammirabile figura! Chi è dunque?

Il ritratto passò nelle mani della signora Paquita, e Giorgio andò a guardarlo dietro le spalle di lei.

— Ma è madamigella d'Arvigny - disse.

Guido diede una sorda esclamazione e divenne pallido; nessuno se ne accorse, fuorchè Andrea, che lo osservava in quel momento.

Il giovane avvocato prese la fotografia che Giorgio gli porgeva e la guardò con calma. Era proprio lei, Gilda. Il ritratto prendeva tutto il busto, e così la bella persona appariva nella sua proporzione graziosa, slanciata e sottile. L'abbigliamento, pur essendo di giovane ed elegante signora, non aveva nulla di ardito e di eccentrico, nulla che lasciasse indovinare la ballerina. Era una ricca cascata di pizzi, che partiva leggermente dal collo sottile, cingendolo di un trapunto fine; il viso, un po' magro, ma nobile, perfetto, emergeva bianco da quel nero, e gli occhi neri magnetici lo rischiaravano con uno sguardo che Andrea aveva ben chiamato inafferrabile. C'era in quello sguardo tutto: passione carezze, desiderii; oh, come Guido lo conosceva bene quello sguardo, e ora, fissandovi sopra i suoi occhi ardenti, come avrebbe voluto saziarsene per sempre!

— Celeste! - gridò Giorgio ad un tratto - vieni qui!

— Lasciala in pace, Giorgio, la piccina. Anzi, se mi è permesso di darti un consiglio, ti direi d'andare a studiare - disse Amalia facendo il viso serio.

— Un momento, cuginetta, lasciala venire. Tè, sta così un momentino. Ti prego, Guido, dammi il ritratto. Così, mettiamolo vicino al viso di Celeste; sta ferma, Celeste. Guardate, ora. Non si somigliano?

Tutti rimasero a guardare meravigliati. Era vero infatti. Ora che i capelli neri della piccina erano cresciuti, sicchè Amalia aveva potuto appuntarglieli alti sulla testa in un mazzocchio, la rassomiglianza era evidente.

Lo stesso ovale del viso, la stessa bocca appassionata e sorridente, e, sopratutto, lo stesso sguardo indimenticabile.

Appunto Celeste, tutta compresa della importanza della sua posa, stava seria seria, corrugava la fronte e stringeva le labra con adorabile affettazione; e quella serietà, togliendo al suo viso alcunchè di infantile, gli dava un'espressione più matura, un fare di donna sciente di sè e dei suoi vezzi.

— Ma è strano! - disse la zia Paquita, e poi restò pensierosa.

Amalia chiamò a sè Celeste.

(Continua)

Il colonnello, ammalato di alcoolismo, era anche quel giorno discretamente ubriaco, e veniva raccomandato al medico di bordo signor Nitsche. Questi lo tenne infatti sotto sua sorveglianza, non somministrandogli liquori di sorta.

Il colonnello, adirato per questo trattamento, divenne furioso e tentò di gettarsi in mare. Ne fu però impedito e si raddoppiò la sorveglianza del disgraziato.

Alle 4 del mattino del giorno 20 di giugno, il piroscafo si trovava nei pressi di Porto Said, quand'ecco il colonnello, colto nuovamente da delirio, uscire precipitoso dalla sua cabina per slanciarsi in mare. Il marinaio di bordo, Giacomo Radem, fu però lesto ad afferrarlo e rinserrarlo nella cabina, ma il colonnello ne uscì poco dopo nuovamente, si slanciò *sul cavo di banda* e con un salto precipitò nell'aqua e scomparve.

Il piroscafo venne subito fermato; si gettò il salvagente, si calò l'imbarcazione, ma tutte le ricerche riuscirono infruttuose. Si presunse che l'elice lo avesse fatto a pezzi e colato a fondo.

Arrivato a Porto-Said, il capitano fece rapporto del fatto tanto al console austriaco quanto al console inglese, i quali si recarono a bordo per le constatazioni di legge. Nella cabina del colonnello furono trovate 50 lire sterline. Il *Venus* giunse a Trieste ierlaltro ed è ormeggiato al Porto Nuovo.

La povera famiglia israelita di cui abbiamo parlato nel *Piccolo* di ieri rilevando il suo miserando stato, trovasi presentemente ricoverata nel vecchio cimitero israelitico, per cura della Fraterna di Misericordia.

A favore della detta povera famiglia ci pervennero ieri: Da Ucci e Uccia f. 1; da Uccio e Uccia f. 2; da Turco e Turchetta fior. 2.

A proposito delle banconote falsificate. Da Cervignano scrivono che anche ivi furono esibite otto banconote false da cinquanta fiorini ciascuna. Era dunque una *invasione* in piena regola che si tentava!

Quella gendarmeria, domenica, a Strassoldo perquisiva minutamente l'abitazione del Chiaruttini. Veniva anche arrestato il suo commesso di negozio.

Lunedì a Cervignano si arrestava poi da un gendarme, per ordine del Capitanato di Gradisca, il negoziante signor Bortolomeo Ponton. Ma, probabilmente, gli arresti non si fermeranno qui. Parlasi infatti di una più vasta *comitiva* di persone consociate nella delittuosa impresa; di cambi organizzati in paesi di confine, ecc.

I biglietti sequestrati a Lubiana, a Cormons, a Trieste, a Gradisca, a Cervignano, sembrano provenire tutti dalla stessa officina.

A quanto scrive la *Patria del Friuli*, pare che, sebbene tutti e due biglietti presentati ai due cambisti di Udine fossero quasi perfetti, il secondo era *più prossimo alla perfezione* del primo.

Si dovrebbe arguire da ciò che nella fabrica si studiassero i *perfezionamenti* da darsi al prodotto, per renderlo sempre più irriconoscibile dai prodotti delle fabriche legalmente autorizzate a dare la carta moneta; e che i tentativi di spaccio fattisi a Udine, non fossero che *assaggi del terreno*, per vedere quanta garanzia di riuscita si potesse prevedere.

Sempre gli amanti della precisione. Perdurano, pare, le condizioni atmosferiche che influiscono sui nervi di coloro i quali, per iscrupolo di precisione, spinto fino al rompimento di scatole, insistono a voler veder rettificati particolari d'una importanza discutibile. Auguriamoci che il termometro si rimetta al *costante* e intanto accontentiamo i meticolosi.

Il signor Arturo Luzzatto, dunque, vuol che si sappia qualmente egli assestò al signor Bidoli, non un pugno, ma due schiaffi e che alla Polizia non fu assunto a protocollo. Il signor Pellegrino Levi, poi, intende sta noto al mondo ch'egli s'intromise tra i suddetti due signori soltanto per dividerli e che non si offerse di fare da testimonio.

Ora che il mondo è edotto di quanto ai suddetti due signori preme venga publicato, si spera che la pace dell' Europa sarà assicurata per un numero indefinito di secoli.

La ricomparsa della tradita. Quella povera Maria M. che, abbandonata dall'amante, come abbiamo narrato ierlaltro, era scomparsa, dopo aver lasciato i suoi due figliuoletti ad una vicina, fu trovata lunedì verso le quattro del pomeriggio, sul prato di Servola, quasi morente di fame, dalla villica Anna Bieca, colà dimorante. Ristorata e fatta oggetto alle cure più amorose, la poveretta fu trattenuta colà fino a martedì; sulle prime, non voleva persuadersi a lasciarsi condurre in città, ma a poco a poco accondiscese alle sue offerte. Accolta in casa della signora Ziffer, (quella buona donna, - abitante al secondo piano della stessa casa abitata dalla M., in via dei Gelsi N. 4, - la quale aveva accolto i due gemelli della sventurata), questa non avendo spazio per darle ricovero nel proprio quartiere, trovò di alloggiarla provvisoriamente presso un'altra donna pietosa, a nome Nina Meneghini, moglie al custode della sala del giardino Rossetti e colà abitante. Alcune buone persone, ex vicine della M. la provvidero di qualche cibo. In quanto ai due bambini, in seguito a certificato rilasciato dalla Direzione di Polizia, furono ricoverati all'ospedale.

Il processo del frate triestino. Come i lettori avranno appreso dal telegramma che abbiamo publicato ieri, questo processo fu improvvisamente sospeso. Crediamo nondimeno che si interesseranno alla lettura dei particolari delle due udienze tenute dalla Corte e perciò publichiamo oggi quanto ci scrivono da Aquila in rapporto alla prima.

Oggi è cominciato il processo contro il frate Gerbaz. L' aula era affollatissima; parecchie gentili signore portavano il profumo della feminilità in mezzo a quello ambiente pieno di tonache di frati cappuccini. L'interrogatorio dell' imputato è riuscito interessantissimo e commovente. Egli ha rammentato il tempo in cui viveva felice con la sua famiglia. La sventura lo colpì all' improvviso; la morte gli rapì in pochissimi mesi i quattro suoi figli. Il dolore profondo accasciò così lui che la moglie e, mentre questa prendeva il velo di monaca, egli si fece frate cappuccino domandando alla religione quella pace dell' anima che aveva perduta. Fece il noviziato a Monteflorito di Romagna, di là passò a San Marino, poi a Corinaldo, a Sarnaro, ad Esanatoglia, ad Apiro, ad Amandola, a Senigallia, a Pietrarubbia, a Urbino ed infine a Sanseverino-Marche.

In tutti questi conventi egli trovò immoralità e ingiustizie; ma quando ai superiori denunciava le immoralità, si sentiva rispondere che bisognava avere largo compatimento per la fragilità umana; e quando, come in Urbino, si faceva vindice dei diritti di poveri vecchi invalidi maltrattati in tutti i sensi dai frati preposti alla loro cura, riceveva la espulsione dall' Ordine e conseguentemente la sospensione *a divinis*. La sentenza portante la espulsione venne a lui notificata, mentre si trovava nel convento di Sanseverino.

Già in questo convento il padre Benedetto Mezzalana ed il laico fra Venanzo lo avevano preso a perseguitare, perchè lo sospettavano di idee liberali. E la persecuzione divenne maggiore, quando seppero che il Gerbaz era stato espulso dall' Ordine. Allora cominciarono le piccole rappresaglie, le piccole vendette, le punture di spillo di tutti i giorni, di tutti i momenti.

Una sera — 3 dicembre 1891 — il Gerbaz si era ritirato nella sua cella: nel corridoio dirimpetto a questa cella, nella quale ignoravano fossesi già ritirato il Gerbaz, il padre Benedetto Mezzalana ed il laico fra Venanzo discorrevano del Gerbaz stesso con parole velenose al suo indirizzo: lo chiamavano scomunicato, framassone, garibaldino; dicevano che non volevano far più insieme a lui gli atti comuni, che se non andava via di buona volontà lo avrebbero scacciato a forza e che un diavolo, un infame come lui non lo avevano mai incontrato.

Il Gerbaz che dalla sua cella sentiva tutto il discorso detto a voce alta, preso da ira uscì fuori a domandare conto ai due delle insolenze pronunziate. Alla sua vista fra Venanzo fugge spaventato spegnendo il lume che aveva in mano. Ma il padre Benedetto rimane nel corridoio e seguita a gridare: „Scomunicato, infame, garibaldino."

In questo ha dichiarato il Gerbaz di aver perduto il lume degli occhi: ha preso un coltellaccio che teneva in camera per i suoi bisogni di cucina, è uscito fuori ed ha tirato un colpo contro il padre Benedetto. Dopo questo è rientrato nella sua cella in uno stato gravissimo di esaltazione, in modo che dichiara di ricordarsi molto poco di quello che è avvenuto successivamente al ferimento. Questo nelle sue linee generali l'interrogatorio dell'imputato al quale dal Presidente vengono contestate circostanze di minima importanza.

Il Presidente avverte poi le parti che mancano quattro testimoni d' accusa e due del discarico. Tutti d'accordo si riserbano di deliberare su tale mancanza alla chiusura del dibattimento. Vengono intesi quattro testimoni, tutti frati e fra essi il provinciale dell'Ordine, padre Ippolito.

Secondo costoro il Gerbaz è un uomo di carattere violento, ribelle a qualunque autorità, autore di disordini in tutti i conventi dove è stato. Produce una strana impressione il confronto dell' imputato che recisamente nega una scena di violenza che sarebbe avvenuta in Corinaldo ben nove anni addietro, col pallido padre Antonio da Amandola, che, contorcendo nervosamente le mani, ripete sillaba per sillaba la deposizione scritta e senza guardarlo mai in faccia. Più importante riesce per quello che dice e per quello che gli si dice, l' interrogatorio del Provinciale. Un mormorio assai significante corre per l' affollata sala, quando gli si legge una sua lettera non destinata alla publicità, come egli confessa, nella quale dice di sperare in quella giustizia che i tempi presenti consentono; e quando gli si contesta una frase della stessa lettera, con cui riconosce la verità delle accuse mosse dal padre Gerbaz ai frati tesaurizzatori di Urbino, che davano ai poveri invalidi la raschiatura delle loro pentole.

Sul finire di questa deposizione, l' avv. Valenti della parte civile domanda al testimonio, se gli consti che i frati, cacciati dal ricovero di Urbino, vi siano stati poi riammessi. E viste le esitanze del teste, cerca di aiutarne la memoria con un lungo racconto. Scatta a questo punto l'avvocato della difesa, Petrini, osservando che la longanimità della difesa non può spingersi fino a far passare senza una parola di protesta il contegno della parte civile, che, costituita nominalmente per curare gl' interessi morali e materiali della sorella del Mezzalana, si fa viva soltanto quando si tratta di tutelare gl' interessi materiali e morali dei cappuccini di Urbino.

Il publico scoppia in un lungo applauso; il Presidente crede opportuno ordinare lo sgombero della sala e rinviare quindi il dibattimento a domani.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Melpomene* arrivò ieri a Colombo proveniente da Sciangai. Lo scooner a. u. *Palmira*, cap. N. Tarabochia, proveniente da Rettimo, arrivò ieri felicemente a Nizza. Il bark a. u. *Surto*, carico di gesso, proveniente da Havre, s'investì, ierlaltro, entrando nel porto di Vianna presso Oporto. Si procede allo sbarco del carico. Il piroscafo ung. *Baross*, cap. Matteo Giavau, passò ierlaltro per Las Palmas, proveniente dal Brasile, diretto a Trieste.

Apoplessia. Ieri, nella propria abitazione, in via San Francesco N. 30, Guglielmo Cepoca, d' anni 56, fu colto da un insulto apoplettico e rimase paralizzato. Trasportato al civico nosocomio, venne quivi accolto nel secondo ripartimento.

Improvisa pazzia. Il villico Giovanni Flego, d' anni 25, colto ieri repentinamente da un accesso di pazzia, venne accolto nelle sale d'osservazione dell' ospedale.

Ammalata sulla via. Carolina Mosettig, d'anni 36, moglie del civico guardiano del bosco dei Pini e dell'Orto farmaceutico ivi annesso, veniva colta ieri mattina, verso le 7½, da improvviso malore sulla publica via, nei pressi della piazza del Ponterosso. Sollevata dalle due guardie municipali Miot e Deangeli, queste l'accompagnarono alla Guardia medica ove ebbe le cure necessarie, poi, mediante vettura, venne accompagnata alla sua abitazione.

Caduta da un albero. La villica Carolina Ronzel, fanciulletta di 9 anni, cadendo da un pero sul quale si era arrampicata, riportò una frattura alla gamba destra e dovette perciò venir accolta nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Ragazzo atterrato da un carretto. L'altra sera, verso le 8, il fanciullo di sei anni, Lionello Tolentino, abitante al primo piano della casa N. 8 di via Scussa, trastullandosi con altri ragazzi, in via dell'Aquedotto, venne atterrato da un carretto a mano e riportò una lesione al capo. Fu medicato alla farmacia de Leitenburg.

Caduta. La portinaia Maria Donati, d'anni 56, abitante in via dello Squero Nuovo, N. 11, iermattina alle 7½, ricorreva alle cure della Guardia medica per una distorsione al ginocchio sinistro, riportata cadendo. Medicata, venne poi condotta a casa sua, mediante vettura.

Bambina caduta. Ieri mattina in seguito a caduta, la fanciulletta di quattro anni, Maria Delben, riportò una distorsione al braccio sinistro. Alla *Poliambulanza* ricevette le cure necessarie.

Una cornata. Di una cornata somministratagli da una giovenca fu vittima ieri il ragazzo di nove anni Ernesto Filippi, abitante al N. 29 di via Rigutti, e ne riportò una grave ferita alla tempia destra, perciò dovette ricorrere alle cure del civico Nosocomio, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Disgrazia - Un bambino gravemente ferito. La sorveglianza ai bambini non è mai bastante. Quei demonietti si direbbe vadano in cerca di pericoli. Ieri il bimbo di 18 mesi Domenico Podgornik, lasciato un momento senza sorveglianza, diè di piglio ad un coltello. Disgrazia volle che incespicasse e, nel cadere, col coltello che teneva in mano si cagionò una gravissima ferita all' occhio destro. Il poveretto fu portato all' ospedale ove lo si accolse nel quinto ripartimento.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Il meccanico apprendista Attilio Parenzan, d' anni 17, abitante in piazza Donota N. 7, ricorreva ieri nel pomeriggio alla Guardia medica, per farsi estrarre una scheggia di ferro, che gli era penetrata nella cornea dell' occhio destro, lavorando. Il medico d' ispezione gliela estrasse.

— Ieri a sera, verso le 8¼, il bracciante Antonio Slama, d'anni 34, abitante in via Bergamasco N. 16, ricorreva alla Guardia medica con una ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra, riportata accidentalmente, lavorando, mediante una spranga di ferro. Ebbe le cure necessarie dal medico d'ispezione.

Una „buttacarte" che cade dalla finestra. Maria Pozzo è una donnetta sui quarantacinque anni, che abita in via Rigutti N. 6, ed è nota nel rione quale fattucchiera, *buttacarte*, appassionatissima giuocatrice al lotto ecc. ecc. La povera donna in mezzo a tanta fortuna, ha però la disgrazia di andar soggetta ad assalti epilettici, e iersera, mentre appunto in preda ad uno di questi assalti, erasi avvicinata alla finestra, ella cadde nella via sottoposta e riportò una frattura alla parte posteriore del cranio. Chiamato, accorse il dott Rusca della Guardia medica, il quale, dopo aver prodigate alla sofferente le prime cure, la fece poi trasportare al civico nosocomio, mediante vettura.

Cinque vagabondi. Il nostromo di porto Tomaso Polianich, la notte del 9 corr. sorprese in una barca alcuni vagabondi che pescavano colà di notte. Erano costoro: Giuseppe Bitesnik, di anni 18, Adolfo Fernetich, di anni 20, Luigi Jankowsky, di anni 17, da Lubiana, Nicolò Spadaro, di anni 17, da Pirano ed Antonio Zuliani, di anni 21, da Trieste. Il nostromo e la guardia di p. s. Saladin, li arrestarono per vagabondaggio. Dinanzi l'autorità essi dichiararono che aspettavano colà il giorno per recarsi a *battere il sale*, sopra un piroscafo inglese. Fu constatato che il piroscafo di sale inglese non esisteva.

Il Fernetich inoltre, all'atto dell'arresto, rispose male al nostromo, di più egli è stato trovato in possesso - al 29 giugno - di tre quintali di carbon fossile che disse di aver pescato in mare.

Il Bitesnik è soggetto alla sorveglianza di polizia. I cinque individui furono tradotti dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin. Si meravigliano molto di essere accusati di vagabondaggio.

— Magnar no me manca, grazie Dio, - dice Bitesnik - mio pare ga ostaria...

— In aqua el carbon no ga paron - risponde il Fernetich, volendo scolparsi anche dell'accusa di furto - lo andemo a pescar par ciapar par la biga.

— Mi lavoro sulle caldiere in tela galegiante del Lloyd - dice a sua volta il Jankowsky.

— E noi - prosegue il Zuliani - noi usemo sempre andar a durmir par le barche, par po andar a lavorar.

E lo Spadaro conclude:

— Mi, sior, son maritimo.

Il giudice li concia nel seguente modo: Bitesnik 2 settimane, Fernetich 3 settimane e gli altri ad una settimana di arresto.

Ladro arrestato. Iermattina, alle 9, le guardie di publica sicurezza arrestarono il facchino Giuseppe B., d' anni 21, da Trieste, quale autore del furto di tre sacchi di fagiuoli, del complessivo valore di 9 fiorini, commesso giorni sono a danno del villico Giuseppe Auber, da Capodistria.

Baruffe in famiglia. Ieri notte, in via Sporcavilla, il facchino Girolamo F., d'anni 40, da Pirano, percuoteva brutalmente la propria consorte ed il figlio. Le guardie di p. s. condussero il brutale agli arresti.

Una sedia di ferro del valore di quattro fiorini venne rubata ierinotte al sig. Domenico Gueta, proprietario del caffè „Alla Nuova Stella Polare" in Piazza Nuova.

Accattone arrestato. Le guardie municipali passavano ieri all'arresto di Giacomo Braio, muratore, da Cittavecchia, perchè con insistente questua importunava gli avventori della trattoria *All'Alabarda*.

Lotto. Estrazione del 13 corr.:

Praga	86	75	22	28	27
Leopoli	52	4	23	46	48
Herrmanstadt	51	18	71	82	90

Corrispondenza aperta. *Alcuni abitanti* ecc. — Quando si accusa qualcuno, bisogna firmare.

— Sig. *Riccardo L.* — Abbiamo rimesso l' importo direttamente.

Ogni giorno una. Una commissione bene eseguita.

— Andrai dalla signorina Emma - dice un giovanotto al suo domestico - e le porterai questo mazzo di fiori come un debole attestato del mio grande amore.

Il domestico corre dalla signorina:

— Il mio padrone le manda questo mazzo come un grande attestato del suo debole amore.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 13 Luglio.— La Borsa di Berlino chiude calma e segna: Credit 166.60, Credit dopo Borsa 166.60, Rubli cassa 200.30, Rend. 91.—. (La chiusa precedente segnava: 166.40, 166.90, 201.30 e 90.75). - La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 103.85, Rendita 93.42, Meridionali 642.—. (La chiusa precedente segnava: 103.90, 93.32, 638.50). — Parigi apre: Rendita italiana 89.80. La Chiusa officiale della Borsa di Parigi segna: Francese 98.17, Italiana 90.15, Spagnuolo 62 7/16, Panche 554 1/16. (Il Boulevard precedente notava: 98.22, 89.70, 62.56, 554 1/16). — Qui Rendita italiana 89.70 a 90.—.

Telegrammi privati da Vienna segnano Credit dopo Borsa fiacco, 311 5/8.

Listino. Napoleoni 9.51 — a 9.52 —, Zecchini 5.62 a 5.65, Lire sterline 11.91 a 11.96, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.60 a 119.85, Francia 47.50 a 47.65, Italia 45.65 a 45.85, Banconote italiane 45.70 a 45.85, Banconote germaniche 58.60 a 58.75, Rendita austriaca in carta 96.25 a 96.45, Rendita ungherese in oro 4 % 109.90 a 110.20, Rendita ungherese in carta 5 % 100.40 a 100.60, Credit 313. - a 313.75, Rendita italiana 89.45 a 89.60, Lotti Turchi 38.75 a 39.25, Serbi 3% 38.— a 38.50, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce rossa italiana 13.15 a 13.40.

Londra 13. (Cambi Chiusa). Consol. 96 13/16, Lombardi 8 5/8, Argento 39 5/8, Rendita spagnuola 62 3/8, Rendita italiana 89 1/2, Rendita austriaca in aff. 79.—, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro 4 % —.—, Egiziane 95.75, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ——, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Francoforte 13. Credit 265.25, Staatsbahn 254.—, Lombarde 86 1/4, Rendita in oro —.—, Rendita argento —.—. Oscillante.

Parigi 13. (Diretto-Urgente-Chiusa). Rendita francese 3 % 98.17, Rendita italiana 5 % 90.15, Rendita spagnuola esterna 62 7/16. Azioni Banca Ottomana 554 1/16.

Caffè. Amburgo 13. Santos good average per mese corrente 63 1/4, per Settembre 63 1/4, per Dicembre 61 1/2. Calmo.

— Amburgo 13. Rio ordinario loco 56-62, reale 63-65, buono 66-71.

— Nuova-York 13.(Apertura) Rio per consegne future 5 in ribasso. Debole.

— Havre 13.(Chiusa) Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 80.75, per Novembre a fr. 79.25.

Cereali. Londra 13. (Diretto). Calma d' affari per le Granaglie. Segala da sc. 38.— a 40.—, Formentone da sc. 22.— a 22.25, Orzo da sc. 18.— a 20.—.

— Londra 13. Importazione: Frumento 30900 quarters, Orzo 370, Avena 75520. — Frumento senza affari, prezzi nominali. Farina senza affari. Formentone americano un quarto di scellino in ribasso. Orzo fiacco, Avena senza affari. Frumento carichi in arrivo, compratori riservati. Delle Granaglie viaggianti, Frumento indiano calmo, poco offerto. Orzo invariato, Formentone più calmo, stazionario. (Pioggia).

Cotoni. Liverpool 13. - Importazione: 4815 balle, Vendite: 8000, Tendere in Dochets: 800 Mercato baisse. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C.: per Luglio 3 52/64, Luglio-Agosto 3 52/64, Agosto-Settembre 3 53/64, Settembre 3 55/64, Settembre—Ottobre 3 58/64, Ottobre-Novembre 3 59/64, Novembre-Dicembre 3 61/64, Dicembre—Gennaio 3 63/64, Gennaio—Febraio 4 2/64, Febraio-Marzo 4 5/64.

Farina. Parigi 13. Per mese corrente 50.25, per Agosto 50.75 ferma, quattro ultimi mesi 51.75, quattro mesi da Novembre 52.10. (Pioggia)

Olio. Napoli 13. Gallipoli contanti 74.43, per Agosto 74.72, per Ottobre 75.01, per consegne future 76.88. - Gioia contanti 70.16, per Agosto 70.29, per Ottobre 70.81, per consegne future 72.79.

— Parigi 13. Ravizz. Per mese corrente 54.75, per Agosto 55.—, sosto, quattro ultimi mesi 56.25, quattro primi mesi 57.—.

— Londra 13. Ravizzone a sc. 23 1/4.

Petrolio. Brema 12. Loco 5.70. Fermo.

— Anversa 13. Loco 13 5/8. Fermo.

Spirito. Berlino 13. Loco 36.10, per Luglio-Agosto 34.75, per Agosto-Settembre 35.10.

— Parigi 13. Per mese corr. 47.25, per Agosto 47.25, fiacco, quattro ultimi mesi 43.—, quattro primi mesi 43.—.

Zucchero. Londra 13. Java a scellini 15 1/4, Rape greggio à sc. 12 1/2, calmo.

— Parigi 13. Greggio da 88° disp., da 36.50 a —.— calmo, Bianco per mese corrente 36.60, per Agosto 36.75, fiacco, per Settembre 36.80, quattro mesi da Ottobre 36.25, Raffinato 104.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

GIULIA Ved. MORDO

nata TREVES,

dopo lunghe sofferenze, confortata dall'affetto dei suoi cari, passava quest'oggi a miglior vita

La dolentissima sorella ***Elena***, in unione ai fratelli ***Elio*** ed ***Alberto Treves*** partecipano ai parenti ed amici il doloroso trapasso.

I funerali dell'amata estinta seguiranno venerdì 15 corr alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla via delle Beccherie N. 11.

Trieste, li 13 Luglio 1892.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.